

“Asia, De Palma, musica e horror: il mio quarto Tff”

L'edizione n° 35
scalda i motori
La premiere il 24
novembre
con una prima
di Loncraine



La locandina "felina" del festival

"Finding your feet" di Richard Loncraine

Nanni Moretti, ritorno al Tff

Asia Argento, guest director

CLARA CAROLI

ASIA ARGENTO "guest director", presidente della giuria Pablo Larraín (regista cileno di "Jackie" e "Neruda", che vinse il Tff nel 2007 con "Tony Manero"), film d'apertura, in prima mondiale, "Finding your feet/Ricomincio da me" di Richard Loncraine, che lo accompagna con il protagonista Timothy Spall, e di chiusura "The Florida Project" di Sean Baker, anche lui presente. In mezzo un profluvio di film, 169 (meno del solito causa taglio al budget: 2 milioni e 50mila contro i 2,3 milioni dello scorso anno, meno 12,5 per cento).

Questo l'identikit del 35° Torino Film Festival, in programma dal 24 novembre al 2 dicembre, presentato ieri. La premiere sarà alla Mole e non al Lingotto come negli anni passati. Altra novità: non ci sarà il Lux (per far tornare l'equazione numero di sale/numero di film), mentre sono confermati Massimo, Reposi e Classico. Un'edizione ancora targata Emanuela Martini, per il quarto anno, che ha scelto la diva Asia Argento come sua "vice", ovvero guest director: «Un'artista intelligente e colta. Dai tempi del suo controverso esordio con "Scarlet Diva", ho sempre pensato che sia una regista capace di esprimere, anche rischiando, una forza e un pensiero critico che manca a molti narratori italiani». Il contatto, precisa Martini, «è stato stabilito molti mesi fa, prima che succedesse quel che è successo (la denuncia delle molestie subite da parte di Weinstein, ndr). Uno scandalo che, in ogni caso, è bene che sia venuto fuori».

Sarà un Tff "non human" e anche gattaro, con una piccola sezione di sei film, "Non dire gatto", dedicata ai felini. Sul tema anche l'immagine guida: «Il sia-

me Cagliostro in braccio a Kim Novak che in "Una strega in paradiso" fa un incantesimo per sedurre James Stewart». Il festival rende omaggio a Brian De Palma, con la retrospettiva completa di tutti i suoi film (la prima in Italia), a cura della direttrice. Meno film ma confermato il palinsesto, con il concorso lungometraggi internazionali Torino 35 («Quindici film, di temi e generi vari, di cui due italiani, "Blue Kids" di Andrea Tagliaferri e "Lorello e Brunello" di Franco Quadri»), la sezione dei documentari TffDoc, il concorso corti italiani, le sezioni fuoricorcorso Festa Mobile (con i grandi film internazionali), After Hours (horror, visioni, bizzarrie) e Onde (il coté più sperimentale, in collaborazione con Sandretto). Il premio Gran Torino alla carriera andrà a Pino Donaggio (dopo la premiazione verrà proiettato "Vestito per uccidere"), il premio Maria Adriana Prolo sarà assegnato a David Grieco. In giuria anche Isabella Ragonese e lo scrittore greco Petros Markaris..

Emanuela Martini, Asia Argento cura la sezione "Americana": cosa ci sarà?

«È la quarta guest director dopo Paolo Virzi, Julien Temple e Gabriele Salvatores. Ha individuato un tema interessante e attuale e scelto film che raccontano l'America del profondo, o meglio dello sprofondo; l'America che ha votato Trump. Quella di "Paris Texas" che è uno dei titoli della sezione. Asia regalerà al Tff anche una performance».

Perché il Gran Premio Torino a Pino Donaggio?

«Ci piace tirar fuori artisti non solo registi. Dopo una formidabile carriera pop è diventato tra i massimi compositori per il cinema».

Si torna alla Mole dopo dieci anni in un opening. Ci anti-

pa qualcosa di questa insolita premiere?

«Non ci sarà solo il tappeto rosso. Avremo una piccola Montée de Marches. Una inaugurazione bizzarra e insolita, con la regia di Roberta Torre e, al posto della madrina, quattro testimonial: lo chef Ugo Alciati, lo scrittore Luca Bianchini, il designer Chris Bangle il musicista Max Casaccia».

Ci sarà la notte horror?

«Certo. Sabato 25, al Massimo 1, da mezzanotte fino all'alba».

Il cinema italiano è ben rappresentato al 35° Tff?

«Assolutamente, e non solo nei concorsi. Ci saranno, tra gli altri, i film di Roberta Torre, Davide Ferrario, Paola Randi, Francesca Comencini, Pasquale Scimeca, Elisabetta Sgarbi. E Carlo Mazzacurati, di cui "Notte italiana" viene presentato da Nanni Moretti».

Perché il suo amore per Brian De Palma?

«È stato capace di rileggere in chiave originale la lezione delle avanguardie degli anni 60 e dei maestri del cinema classico. È il più godardiano dei registi americani».

Perché nessuno in Italia gli ha mai dedicato una retrospettiva?

«È molto timido, va in giro solo se costretto. Ed è anche un signore parecchio incasinato. Io continuo a stargli dietro ma temo che a Torino non verrà. Ma i suoi film sono fondamentali per la conoscenza del cinema contemporaneo».





Il totem con le tre lettere di "Tff" che negli anni scorsi annunciava il festival in piazza Castello. A destra, Emanuela Martini



“

L'APERTURA

Una festa
bizzarra
con la regia
della Torre
e quattro
testimonial

”